

Editoriale di Claudio Cacciamani

Ecco cosa serve davvero alle Start Up italiane

Vengo via da questa banda di pistola, mi metto in proprio, così non ci penso più». Così canta il Palo dell'Ortica nell'omonima celeberrima canzone di Enzo Jannacci. Al di là dei proclami e dei programmi delle variegate forze politiche ed economiche che si succedono nel tempo, è interessante esaminare i problemi dell'avvio di nuove aziende (start up) tentando di proporre, parimenti, azioni per risolverli. L'analisi deve essere nazionale e locale. Innanzitutto, prescindendo dal noto problema, invero atavico, della "burocrazia", è evidente che gli incentivi fiscali sono un sostegno ipocrita. Infatti, le aziende in fase di avvio quasi mai produ-

cono utili. Conseguentemente, qualsiasi incentivo o sgravio fiscale è formalmente elegante, ma sostanzialmente inutile.

Allo stesso modo, anche contributi finanziari a pioggia rischiano di essere assolutamente inefficaci nel momento in cui essi, distribuiti su un numero elevato di progetti in tutto il Paese, coprano unitariamente solo una minima parte degli investimenti, anche se spesso esigui in concreto, necessari all'avvio di un'attività. In questo quadro, rilevanti stanziamenti totali diventano miserrimi sulla singola iniziativa. Sul piano culturale, non sono numerosi i corsi che insegnino concretamente il "metastiere" dell'imprenditore. Piuttosto, esistono singoli indirizzi di studio tecnici, ma con scarsa attenzione a materie economiche, giuridiche e organizzative.

In questo scenario, incentivi potenzialmente efficaci all'avvio di attività imprenditoriali dovrebbero muoversi lungo almeno quattro direttrici. La prima è quella finanziaria. Nello scenario attuale e prospettico, con abbondanza di liquidità che non ha redditizie forme di impiego, occorre organizzare anche localmente idonee forme di finanziamento. Si pensi ai club deals di finanziatori, al crowdfunding, ai family office di famiglie estremamente facoltose in cerca di valide opportunità di impiego, all'opera che Associazioni di Categoria e Confidi possono attuare nell'indirizzare ancora più sul territorio fondi e garanzie finanziarie altrimenti in concreto non utilizzabili. La seconda direttrice riguarda gli spazi. Il patrimonio immobiliare pubblico è rilevante e spesso non utilizzato.

» Segue a pagina | 33



Gli incentivi fiscali servono a poco, visto che gli utili non ci sono



Non solo Covid Partite Iva in difficoltà

I sostegni non bastano
Molti lavoratori autonomi lamentano le difficoltà
Rivolta per il redditometro

*Lavoro,
imprese,
mercati,
fisco
e famiglia*

Inserito a cura di
Aldo Tagliaferro